

# MONITORE ROMANO

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Il *Monitore Romano* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I prezzi vengono fissati

A Roma per trimestre . . . . . 2 50  
Alle Province ( franco ) . . . . . 2 80  
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80

## GIORNALE UFFICIALE

AVVERTENZE

Le lettere e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione del *Monitore Romano*, in Roma nella Tipografia Salvucci in Piazza de' Santi XII Apostoli.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	Barometro ridotto alla Temperat. di 0° R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
5 febbrajo	Or. 7 antimeridiana . . . . . 28 lin. 5,4 3 pomeridiana . . . . . 28 . 4,2 9 pomeridiana . . . . . 28 . 4,9	— 0°,4 + 4,7 + 1,0	31° 55 49	N-N-E. m. N. ff. N. f.	Sereno. Chiarissimo. Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 2 febbrajo, fino alle ore 9 pomer. del 3. Temperat. max. + 5,0 Temperat. min. — 0,4.
4 febbrajo	Or. 7 antimeridiana . . . . . 28 lin. 5,4 3 pomeridiana . . . . . 28 . 5,4 8 pomeridiana . . . . . 28 . 5,4	— 1°,1 + 5,4 + 0,5	32° 55 55	Calme N-N-O. f. N. m.	Chiarissimo. Chiarissimo. Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 3 febbrajo, fino alle ore 9 pomer. del 4. Temperat. max. + 5,7 Temperat. min. — 1,4.

ROMA 5 febbrajo.

### PARTE UFFICIALE

#### DIREZIONE DI PUBBLICA SANITA' ORDINANZA

SULLA VACCINAZIONE.

Quantunque la sperienza ed il tempo abbiano provato che la vaccinazione preserva il genere umano dai danni che il vajuolo arabo arreca, pure egli è indubitato, che, o sia insufficienza delle leggi, od ignavia di coloro a cui spetta di recarle in atto, e di fare caritativa opera di persuasione, simigliante pratica salutarissima, non è così ordinata ed estesa fra noi come s'addice a popolo incivilito. Per la qual cosa avendo il Governo, ora è l'anno, ordinato venissero studiati modi, e sancite leggi più efficaci, la Direzione della pubblica sanità, visto lo editto delli 20 giugno 1822, vista la notificazione delli 15 dicembre 1841, per deliberazione della Congregazione speciale, e con superiore approvazione,

ORDINA:

1. L'obbligo dell'innesto del vajuolo vaccino è sancito per legge.
2. I Padri di famiglia, i Tutori, i Direttori degli Istituti di educazione, d'istruzione e di pubblica beneficenza, i Direttori delle case di correzione e di pena, ed i Comandanti delle milizie sono obbligati a far vaccinare tutti gl'individui affidati alle cure, o soggetti alla autorità loro.
3. I Direttori dei Brevirotti dovranno far vaccinare tutti i bambini esposti, tosto che lo stato dei medesimi il permetta, e quando accadesse di doverne consegnare qualcuno non ancora vaccinato alla nutrice per allevarlo fuori dell'Ospizio, dovranno imporre alla medesima l'obbligo di farlo vaccinare in tempo opportuno, facendone annotamento nella polizza di consegna. La nutrice dovrà giustificare al Direttore dell'Ospizio di avere adempiuto il suo obbligo, senza di che la medesima non potrà riscuotere l'emolumento che l'Ospizio paga pel balatico.
4. I Direttori delle carceri, case di correzione e di pena debbono far visitare dai Medici e Chirurghi addetti agli Stabilimenti i nuovi arrivati, a fine di costatare se abbiano tracce d'innesto o di vajuolo arabo, ed in caso negativo debbono farli vaccinare.
5. Tutti i Medici ed i Chirurghi sono obbligati a vaccinare.
6. Nessun individuo può essere accolto o rimanere nelle Scuole, negli Orfanotrofi, Conservatori, Reclusori, od altri Stabilimenti pubblici; nessuno può essere iscritto alle milizie, od ottenere uffici governativi e municipali, pensioni, doti o sussidii d'altra maniera dagli Istituti di pubblica beneficenza, se non provi di essere stato vaccinato, o di avere avuto il vajuolo naturale prima della pubblicazione della presente Ordinanza.
7. Decorsi tre mesi da questa pubblicazione, le spese che si faranno per mettere in atto le discipline comandate dalle leggi sanitarie a fine d'impedire la propagazione delle malattie contagiose staranno a carico della famiglia nella quale si sviluppa il vajuolo arabo, se tutti gli individui appartenenti alla medesima non siano stati vaccinati, od afflitti per lo innanzi dal vajuolo naturale.
8. La vaccinazione si fa gratuitamente per i poveri in tutto lo Stato. A tale effetto i Municipi fanno assegnamento sopra una somma sufficiente da stabilirsi nel preventivo d'ogni anno.
9. A seconda delle diverse condizioni, e del di-

verso ordinamento del servizio sanitario, i Medici e Chirurghi condotti, quelli di Regione e di Parrocchia, o quelli appartenenti alla Commissione Provinciale, o Deputazione Comunale di Sanità, saranno obbligati ad eseguire la vaccinazione gratuita per i poveri colle regole e discipline che sono determinate dalla presente Ordinanza.

10. I Medici e Chirurghi accennati nell'articolo precedente, i quali non adempiranno ad obbligo siffatto, saranno puniti con multa di sei a dieci scudi da decretarsi dalla Direzione Generale di Sanità a proposta delle Commissioni Provinciali, e se in appresso ricadono in colpa, saranno privati dell'ufficio per decreto che verrà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale.

11. La Direzione di Pubblica Sanità, insieme alla Congregazione Speciale, sovrintendono alla vaccinazione per tutto lo Stato: le Commissioni Provinciali di Sanità la dirigono in ogni Provincia: le Deputazioni Municipali la regolano in ogni Comune.

12. Le Deputazioni Municipali stanno in corrispondenza colle Commissioni Provinciali, e queste colla Direzione Camerale.

13. La Direzione Generale di Sanità fornirà, in caso di bisogno, il pus vaccino alle Commissioni Provinciali di Roma e Comarò, Benevento, Frosinone, Velletri, Civitavecchia, Viterbo, Orvieto, Rieti, Spoleto e Perugia, e la Commissione Provinciale di Bologna lo fornirà gratuitamente a quelle di Ferrara, Ravenna, Forlì, Urbino e Pesaro, Ancona, Loreto, Macerata, Camerino, Fermo ed Ascoli.

14. La vaccinazione si farà ogni anno, specialmente in primavera dal 15 marzo al 15 giugno, e dal 15 agosto al 15 novembre per tutto lo Stato.

15. In ogni Comune verrà destinato dalla Deputazione Comunale Sanitaria un luogo dove si praticerà la vaccinazione gratuita. La stessa Deputazione manderà vaccinatori alle Parrocchie di campagna. Nelle città popolate stabilirà diversi uffici di vaccinazione per Regione o Parrocchia, a seconda delle particolari condizioni. Farà noti alle popolazioni della città, dei paesi e delle campagne, i giorni, le ore, i luoghi determinati, sia per mezzo di pubbliche affissioni; sia per mezzo dei parrochi, od in altro miglior modo.

16. In tutti i Municipi la Deputazione Sanitaria, a fine d'invigilare e regolare la vaccinazione, delegherà per ciascun ufficio due individui od appartenenti alla medesima, o scelti fra i cittadini che più sono nell'amore e nella estimazione del popolo, i quali assisteranno e condurranno i vaccinatori.

17. Le Deputazioni Municipali hanno obbligo di raccogliere ogni settimana almeno quattro tubi o penne di pus vaccino, due delle quali da serbarsi a deposito, e le altre due da mandarsi alla Commissione Provinciale di Sanità, la quale così avrà modo di fornire quei Medici, o quelle Deputazioni Municipali, a cui il pus venisse meno.

18. In ciascun ufficio di vaccinazione sarà tenuto un registro a *Bolletta Madre e Figlia*, dove dai suddetti Delegati delle Deputazioni Sanitarie Municipali verranno segnati i cognomi, nomi, paternità, età, la Parrocchia del domicilio, la costituzione fisica del vaccinato, il giorno, mese ed anno in cui venne eseguita la vaccinazione, il numero dei fori ad innesto, ed il numero delle pustole vacciniche le quali compiono corso regolare.

19. Nei primi nove giorni dopo l'innesto, ogni vaccinato dovrà visitare almeno due volte tutti gli individui che ha vaccinati, a fine di conoscere il risultato della operazione, e quando questo, secondo i dati e le cognizioni dell'arte, sia favorevole, farà distaccare dal registro la *Bolletta Figlia*, la quale, firmata da uno dei Delegati della Deputazione Comunale e dal vaccinatore stesso, verrà rilasciata a testimonianza legale.

20. Quando l'operazione non abbia avuto risultati favorevoli, si pratica novellamente per altra e più volte, se ne tiene nota nel registro, e quindi si procede come all'articolo precedente.

21. In quei casi in cui la vaccinazione, più volte tentata, non sia stata seguita da effetto, se ne rilascia testimonianza particolare colla firma sopraindicata, senza che si distacchi la *Bolletta figlia*, la quale resta unita al registro con le annotazioni che il Medico deve farvi a dichiarazione e probabile spiegazione del fatto.

22. Tutti i Medici e Chirurghi sono obbligati a dar nota nei primi di gennajo di ciascun anno alla Deputazione Municipale di Sanità di tutti gl'individui che hanno privatamente vaccinato nell'anno finito, compilando un elenco simile a quello della pubblica e gratuita vaccinazione. Le Deputazioni Municipali hanno obbligo di trasmettere tanto gli elenchi della vaccinazione privata, quanto quelli della pubblica e gratuita modellati sui registri, alle Commissioni Provinciali di Sanità. Queste faranno il computo di tutte le vaccinazioni eseguite da ogni Medico e Chirurgo nell'anno suddetto, e ne manderanno l'elenco colle particolari osservazioni ed avvertenze alla Direzione generale di Sanità nel mese di febbrajo.

23. Saranno premiati con medaglia d'oro e di argento dalla Direzione generale di Sanità, a proposta delle Commissioni Provinciali, i Medici e Chirurghi che si saranno segnalati nell'eseguire la vaccinazione; ed i nomi loro verranno pubblicati a sogno d'onore nella Gazzetta Ufficiale del Governo.

24. Le Commissioni Provinciali e le Deputazioni Comunali sono incaricate dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Dalla Direzione di Sanità, Roma il primo febbrajo 1849.

Il Direttore Presidente della Congregazione Speciale  
FARINI.

I. RUFINI            A. CAPPELLO  
L. COLOMBO        P. BARONI  
P. COSTA            G. CASTELLINI  
G. FOLCHI

G. Persichetti Segr.

### PARTE NON UFFICIALE

La Commissione provvisoria municipale di Roma, per festeggiare con un atto di carità pubblica l'apertura dell'Assemblea Nazionale Romana, ha ordinato che a spese del Municipio siano restituiti tutti i pegni inferiori a bajocchi 50 fatti fino al 27 gennajo scorso.

Si legge nella *Rigenerazione* (giornale veneto) del 27 Gennajo:

« L'Italia centrale, cioè poco meno di cinque milioni d'Italiani, hanno dichiarato, che la *Costituente Italiana* è un fatto. La logica degli avvenimenti procede passo passo senza arrestarsi. La Camera dei Deputati Toscana accolse con grandi applausi il progetto di decreto presentato dal Ministero Montanelli, col quale si dispone di mandare a Roma 37 Deputati, eletti con suffragio universale e con mandato illimitato.

« Firenze che avea dato il primo impulso obbedì all'inclita città, non appena questa avea accolto la parola venutale dall'Etruria. Così nel presente momento italiano vediamo verificarsi quanto asseriva il Gioberti, che Roma e Firenze erano come i due fochi dell'Italiana civiltà, nei quali si concentrano i raggi di tutta la penisola, e donde s'espandono per essa. Con quest'atto l'Italia centrale s'è di nuovo ricongiunta ed ha ristabilita la sua antica fratellanza. Abbiamo di nuovo Etruria e Roma unite: e presto sarà con esse l'Italia tutta. Le estremità della penisola saranno le prime a ricongiungersi al loro centro. La Sicilia, staccata dal corpo della Nazione, e costretta a cercarsi un punto d'appoggio fuori d'Italia ed a subire l'influenze esterne, sarà pronta a stringersi all'italiana famiglia, ad appoggiarsi su Roma, colla quale

unita potrà fare una pressione sopra Napoli e produrre un felice mutamento in quello sgraziato paese, che pure, or è l'anno, colla sua rivoluzione accelerò il movimento italiano. Venezia, questa città che rimase sola rappresentante libera d'un regno, che trovava fra le branche dell'Austria, congiungerà a Roma un'altra estremità d'Italia, e porterà nella Costituyente Italiana tutto il peso del nome e dell'autorità, che negli ultimi mesi si è acquistata. Venezia sarà uno stimolo continuo alla Costituyente, perchè acceleri l'opera della finale redenzione, perchè coordini tutte le forze nazionali alla guerra.

» Genova e Torino, che per la guerra nazionale possono più delle altre parti d'Italia, s'affretteranno ad accedere alla Costituyente, già assentita in principio dal ministero Gioberti, e, più ancora che dal ministero, dal popolo tutto, e dall'emigrazione lombarda segnatamente; e Genova e Torino, le quali perderebbero più di tutti, se l'Austria rimanesse con un piede nell'Italia, porteranno alla Costituyente italiana quel nerbo d'ardire e quella prontezza e quell'ordine, che presto riduca a fatti i disegni.

» Nella Costituyente Italiana si spegneranno tutti i partiti, tutte le discordie. Ivi la volontà della Nazione si farà palese: e tutte le minoranze, di qualunque sorte si sieno, dovranno piegare il collo ai voleri della maggioranza. Nessuna minoranza si crederà più in diritto di rappresentare la Nazione, perchè i partecipanti alle opinioni diverse non si sono ancora contati. Nella Costituyente si soffocheranno per il momento tutte le questioni territoriali, per concentrare ogni sforzo sulla guerra. Quando finalmente la guerra sia vinta, nella Costituyente italiana tutte le province della penisola troveranno il loro posto naturale, senza che nessuna di esse faccia forza alle altre o si usurpi una supremazia che non deve avere, quando ogni angolo d'Italia ha gli stessi diritti.

» La Costituyente Italiana, una delle prime cose che farà, sarà di rendere solidaria la Nazione dell'esistenza di Venezia. Essa farà accettare nelle altre province italiane la nostra moneta del Comune, oppure assicurerà a Venezia quel tanto, che basti a conservarla: e faranno capo in questo punto alle forze marittime comuni; per cui da qui si possa riprendere l'offensiva per la via di mare e minacciare l'Austria di gettare nelle province le legioni qui raccolte a sommuoverle, ed a fare un nucleo forte all'insurrezione popolare, che non mancherà di scoppiarvi.

» Speriamo, che la convocazione della nostra Assemblea si faccia immediatamente, e che Venezia mandi subito i suoi Deputati a Roma, come n'espresse già chiaramente la decisa volontà di farlo. Colla Costituyente Italiana farà capo a Roma anche molta parte dell'emigrazione delle province lombarde e venete, del modenese, del parmigiano, del regno di Napoli, e servirà ad unificare sempre più lo spirito degli Italiani d'ogni contrada ed a formarvi un nucleo di quella forza, che deve piombare irresistibile alle spalle del nemico. Di tal modo le nostre sofferenze del 1848 non saranno state forse senza un segreto disegno della Provvidenza, la quale facendo rammingare gli Italiani di luogo in luogo, opera quella vera fusione degli animi, che sola può spegnere l'antico municipalismo e l'accieciamento de' partiti. Di più la gioventù nostra, avvezza prima ad una vita ben diversa, si rende ferrea e sofferente della fatica, si agguerrisce al martello della sventura, si dispone ad andare incontro con coraggio a tutte le avversità di una vita avventurosa, rompe tutte le abitudini troppo casalinghe, acquista un carattere nazionale, si fa atta a vincere la guerra, e si educa alla vita politica ed a sapere intraprendere tutto ciò che deve fare una Nazione, la quale abbia recuperata la sua indipendenza e la sua libertà.

« Le forze in Italia non mancano; mancava ad esse finora un centro ed una direzione unica. La Costituyente italiana sarà questo centro; i rappresentanti d'Italia deliberanti in Roma daranno alle forze nostre la direzione, che ad esse mancava. »

Viva la Costituyente Italiana!

## STATI ITALIANI

### GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 Gennaio.

#### CONSIGLIO GENERALE.

Tornata del 29.

PRESIDENZA DEL DEPUTATO PANATTONI  
VICE-PRESIDENTE.

La seduta è aperta alle ore 12. Tutti i Ministri sono ai loro banchi. Dopo l'appello nominale, letto ed approvato il processo verbale, si dà comunicazione di un indirizzo ragionato dei Negozianti di Livorno alla Camera.

Il Commercio di Livorno, dietro esami, schiarimenti e mature considerazioni, ha dovuto convincersi che il progetto di legge ministeriale per la emissione di boni del tesoro risponde, e può servire, sopra ogni altro, ai bisogni delle finanze, meglio ancora del prestito forzato. Se v'ha cosa a temere, si è che il corso forzato dei boni all'interesse elevato del 6 per cento nuoce al corso dei cambi degli altri effetti pubblici. Vuole al commercio di Livorno che la lentezza o la sistematica opposizione della Camera pos-

sa nuocere al succitato progetto, ch'esso desidera immantinente approvato. Ne fa però istanza pressantissima al Consiglio.

Siccome il Consiglio ha già deliberata la legge, prima dell'invio di questo indirizzo, osserva il Presidente che non v'ha a fare ulteriore osservazione.

Il Deputato *Gherardo Dotti* per lettera al Presidente del Consiglio rinuncia alla deputazione del distretto di S. Sepolcro.

Il Deputato *Bernardo Righini* comunica e depone sul banco della Presidenza due sue proposte, che verranno esaminate dopo compiuta la discussione dell'indirizzo alla Corona.

L'Assemblea, interpellata dal Presidente, decide alla unanimità che la Commissione delle petizioni si manterrà per altro mese nell'ufficio assunto alla metà di gennaio, ufficio che, secondo il Regolamento, deve allo spirar d'ogni mese andar sottoposto alla rielezione.

Indi si passa alla disputa del progetto di risposta al discorso della Corona. Trinci compie l'opera di relatore, supplendo il Bardi assente. Panattoni, prendendo parte come Commissario alla disputa, cede la Presidenza dell'Assemblea al secondo vice-Presidente Zannetti. Dopo cinque ore di lunga discussione vengono stanziati i primi sei paragrafi dell'indirizzo.

(Fogli Toscani.)

ALTRA DEL 31.

Oggi la Banca di sconto di Firenze ha pubblicato il seguente avviso al pubblico.

» La Banca di sconto di Firenze, dopo che fu costretta a sospendere il baratto dei suoi Biglietti per mancanza assoluta di numerario, avendo alle sue riscossioni (avvenute quasi per la totalità in Biglietti) messo insieme la somma di Lire Cinquantamila di Francesconi, si fa un dovere di erogarli subito nel baratto di altrettanti Biglietti. E per usare, nell'eseguirlo, un sistema imparziale e per quanto è possibile il più utile al pubblico, erogherà la detta somma nel baratto dei Cinquecento Biglietti di L. 100 che i primi saranno presentati per tale oggetto alla Banca nelle solite ore d'ufficio, incominciando da domani 31 gennaio corrente.

Firenze 30 Gennaio 1849.

LA DIREZIONE.

(Nazionale.)

## PIEMONTE

TORINO 26 Gennaio.

Diamo il seguente estratto di un giornale francese:

Nel momento stesso in cui stanno per aprirsi le conferenze a Brusselles, è da osservarsi che l'Austria per constatare i suoi diritti ha convocato a Vienna i Deputati del regno Lombardo-Veneto. Non solo i Deputati non furono eletti, né si trovano elettori disposti a nominarli, ma l'epoca della convocazione non è peranco stabilita. Da un tal atto si scorge chiaramente una dichiarazione del principio che tende a dimostrare che l'Austria è poco disposta a ritirare la di già fatta proposizione di rinuncia alla Lombardia, conservando però con la linea dell'Adige la Venezia organizzata in istato indipendente senza ardicua.

Altro punto imbrattante da non passarsi sotto silenzio: Radetzky ha emanato un ordine del giorno nel quale annunzia la prossima ripresa delle ostilità, promettendo a' suoi soldati di condurli a Torino dopo due o tre battaglie. Tale è l'ordine del giorno stato letto il 5 gennaio alla guarnigione di Brescia.

Noi dobbiamo inoltre aggiungere che l'ardore bellicoso anima pure, ed in sommo grado, l'armata Piemontese, e che Carlo Alberto desidera ardentemente di entrare di bel nuovo in campagna per rivendicare la capitolazione di Milano che pesa sul suo cuore come se essa fosse stata il risultato di un errore personale, in vece di essere la conseguenza dell'imperizia del suo stato maggiore e del governo provvisorio della Lombardia. Noi siamo stati in forse un istante col credere che fosse Gioberti che cercasse di eccitare Carlo Alberto alla guerra, ma da notizie a noi pervenute ultimamente siamo ora convinti che il re stesso, non solo è inclinato a farla per suo proprio volere, ma che se non fosse rettenuto dagli elettori che si mostrano moderati su tale riguardo, non esiterebbe un momento ad arrischiare il suo regno sul campo di battaglia.

(Fogli Piemontesi.)

— La Gazzetta Piemontese pubblica una relazione del Ministro Rattazzi per la creazione di una Commissione incaricata di preparare un progetto di legge sull'introduzione e lo spaccio dei libri, e sulle variazioni che convenga apportare alla legge regolatrice della libertà della stampa.

— Leggiamo nella *Concordia*:

Ieri a mezzodi si tenne nel salone della Rocca un'adunanza generale degli emigrati italiani in Torino. Principale argomento di quella riunione fu il pensiero di attuare prontamente lezioni sul *maneggio delle armi* e sulla *tattica*, allo scopo di preparare l'emigrazione a poter giovare alla causa dell'indipendenza nazionale, così materialmente come moralmente, quando si riprenderanno le ostilità. Si aprse un'iscrizione per raccogliere i nomi di coloro che vorranno profittare di quelle lezioni, e non occorre dire che in breve se ne raccolsero assai.

In quest'occasione il comitato esecutivo dell'emigrazione, dando conto all'Assemblea del proprio operato, credette doversi giustificare delle accuse lanciate contro di lui nel giornale la *Costituyente* che si pubblica a Firenze, e l'Assemblea, proclamando insieme il desiderio vivissimo che negli attuali pericoli della patria si pongano in disparte le ostilità dei partiti, e si effettui una sincera riconciliazione, quale non potrebbe mancare quando tutti non s'ostinassero in altro che nel volere ad ogni costo l'indipendenza nazionale, votò all'unanimità la seguente

Dichiarazione.

» L'Assemblea degli emigrati italiani in Torino, nella sua seduta 24 gennaio 1849, avendo presa cognizione degli atti e del carteggio che si riferisce alla questione dei soccorsi ai profughi, dell'invio in Toscana di volontari lombardi, per prendere servizio in quelle truppe, e del mandato da conferirsi al sig. Frapolli, riconobbe che il comitato esecutivo aveva agito in lealtà ed a seconda delle necessità emergenti dai fatti.

Il comitato stesso viene autorizzato a pubblicare questa dichiarazione dell'Assemblea, la quale determinò che non verranno pubblicate per disteso le risposte, persuasa che il suo voto di fiducia basta a giustificare il comitato, e volenterosa di sopire ogni recriminazione e ristabilire la concordia che è la sua prima divisa. Il comitato però viene incaricato d'indirizzare, in via d'ufficio fraterno, le sue giustificazioni alla direzione del giornale la *Costituyente*.

ARONA 24 Gennaio.

Gli Austriaci sono propriamente i padroni assoluti della Svizzera: non hanno più riguardo alcuno alla neutralità. Infestano il Lago Maggiore battendolo in crociera ed inseguendo le barche che da Magadino veleggiavano alle rive piemontesi. Oltrepassarono liberamente il confine nei scorsi giorni, ed osarono peranco di tirare alcuni colpi di fucile alle navi che prendevano il largo. Ma per Dio, ed è così che i nipoti di Guglielmo Tell si mostrarono vili e schiavi a Radetzky?

(Cart. dell'Avv.)

STRADELLA 24 Gennaio.

Da varii giorni siamo qui fermi, e pare vi rimarremo una quindicina di giorni ancora.

Molti furono i segni di simpatia che ci furono prodigati nei luoghi in cui soggiornammo; molte le feste e le accoglienze de' nostri fratelli bersaglieri lombardi che troviamo a Felizzano, e fu questa la prima volta che ci affratellammo con altri militari. Non saprei descrivervi il buon cuore dei borghesi di Castellazzo. A tre miglia da Broni ci venne incontro il Generale La-Marmora, e due giorni appresso ci passò in rivista, e diede agli ufficiali, per tre ore consecutive, ammaestramento da bersagliere. Se fosse di noi contento, come noi lo fummo di lui, saremmo ben fortunati.

Una perfetta armonia regna fra noi e l'ufficialità del quinto battaglione Aosta, che pure trovasi qui in Stradella. Anzi alcuni dei nostri ufficiali, unitamente ad altri de' loro, stanno organizzando una commedia che si reciterà a pro di Venezia.

Un ufficiale del battaglione bersaglieri  
modenesi e parmensi.

Gazz. Piem.

GENOVA 29 Gennaio.

Siamo assicurati che l'Illmo Prof. Giovanni Torti milanese, l'intimo amico di Alessandro Manzoni, il valoroso letterato, fu eletto a presidente degli studi di Genova. Egli giungerà quanto prima fra noi, ove otterrà segni di fraterna simpatia, e di grande stima sincera.

— Jeri giunse nel nostro porto proveniente da Marsiglia il vapore francese *Merveo*, capitano Allegre, il quale ha al suo bordo 130 circa francesi già stanziati in Africa, i quali sono diretti alla volta di Palermo per ivi combattere volontari a pro del Popolo Siciliano contro la tirannia borbonica. — Noi abbiamo parlato ad alcuni fra quegli animosi giovani, e udimmo dal loro labbro parole caldissime e degne d'un Popolo libero. — Vivano questi gagliardi volontari.

(Pens. Ital.)

CREMONA 25 Gennaio.

I casi dolorosi aumentano. D. Giuseppe Soldi, trattenutosi fuori a Genova, pregato più volte da' suoi fratelli di ripatriarsi, approfittava dell'amnistia: ma appena giunto in città, fu immediatamente arrestato, prima ancora che veder potesse la sua famiglia. Come aveva fatto la polizia a conoscere il suo arrivo prima ancora che lo sapessero i suoi fratelli? il sig. Crivelli, commissario di polizia, noto per i suoi troppi famosi antecedenti, osò insultarlo, chieder dogli, come si fosse divertito in Piemonte.

Così certo Giovanelli giungeva giorni sono da Venezia. Oltre i suoi passaporti in regola, aveva una lettera commendatizia di Aspre, ma venne anch'egli immediatamente arrestato.

S'ignora la loro sorte. — Avviso agli emigrati — La polizia nulla rispetta: anche il segreto delle lettere è mal sicuro.

(Avvenire.)

TREVISO 20 Gennajo.

Il delegato Humbracht è qui giunto da Belluno, sorpreso e corrucciato dall'insubordinazione di quel Collegio, che pure per la seconda volta, in onta al monitorio ministeriale, rifiutò di eleggere il deputato. Viva Belluno! (Gazz. di Ven.)

ALTRA DEL 22.

Qui ci sovrastano spaventevoli disgrazie. A' primi del venturo mese una leva forzosa di giovani dai 20 ai 25 anni costerà cittadini, villaggi, famiglie. All'insaputa si recheranno nelle Comuni Compagnie di nemici, nè se ne andranno se non abbiano strappato dalle case quel numero di giovani che piacerà ai signori.

Dio provveda; provveda presto. Ne lo priego a mani giunte. (Lega Ital.)

## STATI ESTERI

### CONFEDERAZIONE SVIZZERA

Leggiamo nella rivista mensile della società nazionale svizzera. — Pare che un voto già da lunga pezza formato dal popolo svizzero avrà fra non molto il suo compimento, e che noi potremo quanto prima salutare la creazione di una università federale. Tale stabilimento dovrebbe essere immediatamente susseguito dalla fondazione di una scuola normale federale per gli istituti popolari: una certa quale armonia nelle opinioni degli istituti popolari, una certa quale eguaglianza nel grado d'istruzione che posseggono, sono essenzialmente il mezzo, onde la nazione nostra può farsi un popolo di fratelli. Noi siamo d'avviso, che una società federale degli istituti popolari ci spingerebbe meglio verso la meta che vogliamo raggiungere. Qualche anno fa, si erano già prese delle misure per riunire in un'assemblea generale tutti gli istituti svizzeri che, o per la condizione loro, o per inclinazione, vivono in rapporti intimi col popolo.

Ora nutriamo ferma speranza di vedere in breve richiamato a vita l'antico concetto, e tutti gli istituti svizzeri fra loro rannodati coi legami di una società federale, che prenda l'iniziativa nella creazione di una scuola normale svizzera per gli istituti.

### NEUCHATEL.

Un'insurrezione aristocratica dopo due giorni di pugna fu completamente battuta col sussidio del bravo popolo della campagna. I realisti che volevano il giorno 21 correntemente impadronirsi del castello, ed eransi col vino e col denaro guadagnata la ciurmaglia del sobborgo Chavannes, furono prevenuti; ma ciò nondimeno la rivolta scoppiava il dì susseguente, e finiva con molti arresti di creature prussiane. Si crede che il primo impulso di tale movimento sia venuto dal di fuori. E la Gazzetta di Soletta reca: „Lettere da Neuchatel annunciano una rivolta realista, finita colla peggio de' suoi fautori. Vi deve essere complicato anche il Colonnello Meuron. Una leva di truppe fu tosto attivata a La Chaux-de-Fonds.“

LA CHAUX-DE-FONDS 23 Gennajo.

Nuovi disordini, provocati dai realisti, avvennero a Neuchatel. Il governo chiamò truppe, e, al momento in cui scriviamo, partono di qua due compagnie e mezza. Il potere sembra voler spiegare la massima energia, e finirla una volta cogli sciagurati che vorrebbero dare il paese in preda all'anarchia. (Repubblicano.)

### FRANCIA

PARIGI 19 Gennajo.

La Commissione scelta dall'Assemblea Nazionale di Francia per formulare la legge sulla stampa, ha nominato relatore il Rappresentante del popolo sig. Coralli. — Si assicura che la maggioranza della Commissione siasi pronunziata per i seguenti principii: soppressione del bollo; soppressione della cauzione; soppressione del brevetto di stampatore; responsabilità degli Estensori in capo de' giornali per tutti gli articoli che non saranno sottoscritti. (F. F.)

Discorso del Vice-Presidente della repubblica, signor Bou'ay de-La-Meurthe, all'Assemblea Nazionale.

„Cittadini rappresentanti, io non ho punto ricercato l'onore che mi vien compartito.

Fiachè mi fu dato il tempo, io ho prodigato le più vive istanze per ottenere, che qualche nome circondato di autorità maggiore del mio venisse sostituito nella lista delle presentazioni. Una benevolenza, donde mi reputo onorato, fu più potente della mia volontà.

Io sperava almeno che la vostra giustizia vi avrebbe indotti a preferire qualch'uno dei due miei onorevoli concorrenti; l'uno vecchio soldato mutilato nelle battaglie; l'altro l'atleta gloriosamente provato nelle lotte parlamentarie.

Quanto inatteso è questo duplice onore, altrettanto la mia riconoscenza (permettetemi che io v'apra il mio cuore tra confuso e dolente) altrettanto, dissi, la mia riconoscenza si accresce verso il Presidente della repubblica, come verso l'Assemblea Nazionale, amendue grandi espressioni del suffragio Universale.

Io non insuperbisco della mia nomina, ma ne traggio un duplice ammaestramento.

Nell'uno ci scorgo un'onorevole deferenza per ciò che l'assemblea ha creduto essere il voto del primo magistrato della repubblica; vi scerno una protesta contro una ostilità sì stranamente e disgraziatamente pretesa; vi veggio un segno di alleanza, e vi prometto, Cittadini rappresentanti, di secondare le vostre intenzioni. Questo non è per costringermi nulla; non farò che secondare le mie abitudini, le mie convinzioni; la mia inclinazione.

L'altro ammaestramento ch'io traggio da questa nomina si è l'invito di contribuire con tutte le mie forze al consolidamento della repubblica. Io lo farò con probità, lealtà, e costanza, e se fa d'uopo, con qualche energia. Nulla aggiungo di più; non v'hauno altri meriti nella mia vita.

Io qui trovo il giuramento che poc' anzi ho prestato ed a cui sarò fedele; qui trovo eziandio il campo della costituzione che non discuterà giammai. Qui trovo infine due interessi sacri, e cari, destinati a salvarsi l'un l'altro, strettamente uniti, insieme conlusi, l'interesse della repubblica e quello del suo Presidente.

Cittadini rappresentanti, credeteme, io ho saputo leggere in questo nobile cuore. Sì: il presidente della repubblica ha compreso, che il più grand' onore cui sia dato ad un cittadino di partecipare, si è di chiamarsi Napoleone Bonaparte, d'essere trascelto dall'immensa maggioranza del popolo francese, e di rafforzare la repubblica.

Voi, Cittadini rappresentanti, avete già grandemente contribuito a quest'opera. Voi siete comparsi nelle più critiche circostanze, e bastò la vostra presenza per rassicurare gli spiriti, e quietare il paese. Voi ne salvaste dalla guerra civile e dalla ruina. Il 15 maggio voi assistevate sui vostri scanni, calmi e rassegnati a tutto, al triste spettacolo dei saturnali e dell'anarchia; il 24 giugno, le vostre ciarpe salvavano la società pericolante. Giammai più gran potere venne confidato ad una riunione di uomini, e giammai ne fu fatto uso con maggiore moderazione. L'Assemblea Nazionale ha il diritto di finire, ed ella saprà finire qual visse, padrona di se stessa, fedele a se stessa. Ella fin da oggi può pretendere alla riconoscenza, al rispetto del paese; Ella verrà onorata nella Storia, e la gloria delle Assemblee che le succederanno sarà di continuare la sua opera.

Questo discorso venne replicato volte interrotto da calorosi applausi, e nello scendere dalla tribuna gran numero di rappresentanti si affollò intorno al signor Boulay de la Meurthe per stringergli la mano. (Moniteur.)

— Una proposta, sottoscritta da 78 rappresentanti che appartengono alla montagna e alla sinistra, domanda che una Commissione di 30 membri sia eletta dall'Assemblea per stabilire il bilancio delle entrate e delle spese del 1849.

— Il sig. Goudchaux è stato eletto presidente e il sig. Langlois (dell'Est) segretario della Commissione incaricata dell'esame della proposta riguardante la creazione di banche dipartimentali. Una sotto-commissione, composta dei signori Lanjuinais, Duclerc e Ponjeard, è stata eletta per raccogliere i documenti più importanti su questa materia. (F. F.)

— Leggiamo nell'Estafette: „Dicesi che un grave fatto abbia prodotto un'aperta rottura fra il rappresentante di Russia, De Titow, e il general Aupick, ambasciatore della Repubblica francese a Costantinopoli. Siccome il sig. De Titow non volle che i bastimenti russi salutassero la bandiera della Repubblica il giorno in cui fu proclamata la Costituzione, il generale Aupick avrebbe ordinato ai bastimenti francesi di astenersi dal salutare la bandiera russa il giorno di San Niccolò, festa dell'Imperatore, come soleva farsi da tempo immemorabile. Si aggiunge che il ministro Mr. Drouyn de Lhuys abbia rimesso al ministro russo a Parigi una nota diplomatica, diretta ad accomodare questa vertenza. (Gazz. de Lyon.)

— Parigi è la città dell'agitazione. Si chiudono pure i circoli politici, come vorrebbe l'Evenement, o si tengano aperti, come consiglia la Presse, la città è sempre intranquilla. Alla prefettura di polizia pervennero dei rapporti che consigliarono l'autorità ad adottare rigorose misure di precauzione. Da alcuni giorni, compagnie intere di truppe di linea percorrono, dalle otto ore a mezzanotte, le vie ed i quartieri, ove d'ordinario si fanno gli assembramenti, cioè dalla Senna alle porte Saint-Martin e nel sobborgo Saint Marceau. La grève degli operai panattieri, che continua tuttora, contribuisce non poco a mantenere l'inquietudine, sebbene l'alimentazione di Parigi non ne soffra, mercè la misura adottata dall'autorità militare di met-

tere a disposizione dei capi pristini quei soldati della guarnigione che s'intendono di panetteria.

D'altra parte la credenza a cospirazioni legitimiste prende sempre maggior consistenza, e si radica vieppiù nei cuori. Nei corridoi dell'assemblea dicevasi che i capi della provincia erano stati convocati pel 24 febbraio a Parigi. È un fatto che le asserzioni dell'Assemblea Nazionale sulla formazione di una formidabile società secreta, e sulla sottrazione fatta alla prefettura di polizia di molti fogli di via, d'ordine dei capi onde fuggire in caso di disfatta, non furono smentite da alcun giornale montagnardo o socialista; anzi il loro linguaggio, violento più del solito, dà motivo di sospettare. Nei circoli politici domina la demagogia. Se il club Valentino è chiuso, Bernard corre al club Martel, e promette che quando la democrazia avrà riprese le posizioni perdute, allora non penserà più ad essere indulgente, e si mostrerà degua degli eroi del '93.

L'argomento dell'ammnistia continua a preoccupare le menti. La Patrie dice: secondo alcuni giornali parrebbe che il Presidente della Repubblica si fosse obbligato d'accordare l'ammnistia, mentre invece non ha mai preso alcun impegno a questo riguardo.

È vero che parecchie volte, nelle conversazioni che ebbe su questo soggetto, esso esprime il desiderio di veder compiersi il voto da lui aperto nel suo manifesto, e che sempre fu nel suo cuore, di poter accordare l'ammnistia tosto che le circostanze lo permettessero, ma non assunse niun obbligo a questo riguardo. Questo articololetto comunicato esprime perfettamente il pensiero del governo.

### GERMANIA

FRANCOFORTE 20 Gennajo.

Ancora un Principe tedesco che non vuole indugiare a dare la sua approvazione per un capo ereditario del Regno.

Il Plenipotenziario del Ducato di Brunswick ha consegnato nelle mani di Gagern un dispaccio del suo Governo, in cui il Duca dichiara, ch'egli vede necessario, per una forte rappresentanza dell'Alemagna all'estero, e per un pronto sviluppo della libertà nell'interno, vede necessario un impero ereditario. (G. U.)

— Camphausen è tornato da Berlino. Sull'esito della sua missione corrono voci contraddittorie; ma pare certo che la risposta del re di Prussia, sia stata per l'accettazione eventuale della corona imperiale. La Parlements Correspondens dice in proposito:

„Si sparge a bella posta la voce, essere stata sfavorevole la risposta del re di Prussia; ma noi possiamo asserire con certezza il contrario: „Il popolo tedesco può aspettare una risoluzione corrispondente da Federigo Guglielmo, qualora la sua assemblea nazionale, sull'esempio della maggior parte dei suoi principi, gli offrirà la corona imperiale.“ Si parla perfino d'una dichiarazione in questo senso del gabinetto di Berlino. (F. T.)

ALTRA DEL 25.

Ha avuto luogo la votazione sulla eredità del Capo dell'Impero. Furono rigettate tutte le proposte tanto quelle per la eredità, quanto per le altre per un Capo elettivo. Nella prossima seduta si discuterà il §. 2 Il Capo dell'Impero porta il titolo di Imperatore dei tedeschi.

— Le Neve Munchner Zeitung parla di nuove istruzioni mandate da Olmutz al Plenipotenziario Schmerling presso il Potere Centrale, le quali appianerebbero di molto le difficoltà d'una unione dell'Austria col Nuovo Impero Germanico.

### BREMA.

Le deliberazioni sul progetto di Costituzione per questa città libera procedono alacramente; sulla composizione del Senato fu concluso:

„Il Senato è composto di 16 membri, dei quali 8 devono sempre appartenere alla classe degli scienziati, e di questi 8 almeno 5 sempre alla condizione dei Giuriconsulti. Degli altri 8 membri che non possono appartenere alla classe degli scienziati, almeno 5 devono essere mercanti.“ (Gazz. di Voss.)

### BAVIERA

MONACO 22 Gennajo.

In questo giorno il re aprì in persona la sessione delle Camere legislative. Dal suo discorso riportiamo il seguente brano:

„Con lealtà e coscienza io ho mantenuto le promesse fatte al salire al trono, e le manterrò sempre regnando nello spirito di re costituzionale e nel senso dello Statuto; il quale è il fondamento, il suolo sopra cui noi stiamo, e non dobbiamo giammai abbandonare. La verità è e sarà sempre la base del mio governo. Il diritto e la legale libertà regneranno nello Stato e nella Chiesa. L'anarchia sarà da me combattuta con tutte le forze, ed in ciò conto sopra il vostro concorso.

„Tutte le stirpi tedesche sono animate dal desiderio di una vigorosa unificazione di tutta la Germania; anche io sono animato da questa brama, ed unitamente a loro io spero di raggiungere la bella meta „

Il pubblico numerosissimo affollato nelle gallerie trovò assai fredde queste parole sulla questione nazionale; ed applausi soltanto all'annuncio dell'abolizione definitiva del lotto. La pronta esecuzione del decreto dell'Assemblea Nazionale sul lotto, in Baviera come anche in altri Stati, non meno della pubblicazione dei diritti fondamentali, è da considerarsi come una vittoria di quell'Assemblea.

Il re di Sassonia si pronunziò nel suo discorso di apertura delle Assemblee legislative nel medesimo senso come Massimiliano di Baviera. (Allgem.)

HANNOVER 14 Gennaio.

Le elezioni si annunziano favorevoli all'unità germanica. Ad alcuni deputati venne anche dato un mandato imperativo su tal proposito. (F.F.)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 22 Gennaio.

Il supplemento alla Gazzetta di Vienna d'oggi conferma la notizia dell'elezione di Smolka a Presidente della Dieta e vi soggiunge quelle di Hein e Pretis (del Tirolo italiano) a vice-presidenti, tutti appartenenti alla sinistra.

Questo nuovo smacco sofferto dal Ministero rendeva sempre più probabile lo scioglimento della Dieta. Infatti correva voce a Vienna che fosse deciso di prorogarla sino al 5 maggio.

Dall'Ungheria poche novità. Alcuni sostengono che il Kossuth non trovando sufficiente partito a Debreczin, si sia rifugiato a Gross-Warasdino; altri dicono che ciò non è vero. Certo è che le armate a motivo delle inondazioni non possono fare alcun movimento, e che vi regnano moltissime malattie. A Pesth fu istituita una commissione centrale politico-militare per giudicare i capi dell'insurrezione; altra simile commissione fu istituita a Presburgo, che fece già eseguire la sentenza di morte sopra un individuo che aveva parlato del Governo in termini eccitanti a ribellione. Jellachich era partito da Pesth per recarsi a raggiungere la sua armata. Windischgratz fece un ultimo energico eccitamento agli ufficiali e soldati dell'armata a ritornare alle loro bandiere. (F. T.)

Le gazzette tedesche forniscono sulle cose ungheresi alcune notizie che, sebbene non siano gran fatto recenti, sono nondimeno di qualche importanza, rivelando circostanze tacite dalla stampa ufficiale, mettendo in dubbio sempre più le vittorie che essa proclama altamente.

La Gazzetta di Breslavia conferma quanto già si sospettava, cioè che gli austriaci hanno la peggio. I magiari hanno sconfitto a parecchie riprese le truppe del generale Puchner, e le truppe serbe del banato, ad onta dei ricevuti rinforzi, non riescono ad acquistare un palmo di terreno.

I crudeli procedimenti di Windischgratz hanno indispettito le popolazioni di quelle parti tesè occupate dall'armata imperiale: così in parecchi luoghi s'armano in bande e scagliandosi sui soldati ne fanno macello. La Gazzetta di Colonia assicura che nel giorno 13 partirono da Vienna a precipizio 600 uomini d'infanteria e due cannoni alla volta di Presburgo. Presso Raab una colonna di 1200 contadini armati, parte di fucili, parte di falci, corre il paese e tiene in soggezione gli austriaci.

Tutto questo dimostra che la guerra d'Ungheria sarà lunga, atroce, ostinata e dispendiosa, come le guerre nazionali generalmente lo sono. E la inquietudine sull'esito di essa e sull'avvenire s'accresce a Vienna dalla circolazione delle note di censo ungheresi. La nobiltà, il commercio, l'industria hanno accettato questa carta monetata, senza che fosse resa valida da alcuna guarentigia. Qualora non si accordasse ai possessori di esse indennizzo alcuno, migliaia di persone sarebbero ridotte alla mendicizia. E poichè il governo non si trova in istato di accordarlo questo accidente cagionerà delle nuove complicazioni di cui le conseguenze non si possono antivedere.

Così mentre il ministero cerca puntellare l'impero che cade a sfasciumi, cacciando cattolici tedeschi che considera come una società proibita, domandando alla Sassonia l'estrazione degli scrittori che dopo le giornate di ottobre, ivi si rifugiavano, reprimendo coi supplizii e coi terrori le rivolte che scoppiano in Galizia, in Moravia e stanno per prorompere a Praga, la questione di finanza lo minaccia alle fondamenta. Che vale ch'esso mandi i suoi popoli a scannarsi l'un l'altro, che come dice la Gazzetta di Lipsia mandi i prigionieri ungheresi all'armata di Italia, l'Austria è giudicata, e il di del suo crollo non può molto tardare.

KREMSIER 19 Gennaio.

Nella seduta del 17 corrente, che si prolungò quasi sino alle 8 di sera, si finì la discussione e si passò ai voti. Parlarono ancora per il progetto Brestl, Sierakowski, Schuselka, Barrosch, Szabel e Lohner; contro il progetto Kromer, Kautschitsch, Strasser e Schmitt; ultimo a parlare fu il relatore Hejn. Si votarono quindi tutti i periodi separatamente per alzata e seduta, eccetto la seguente emenda: „Tutte le prerogative di Stato sono abolite: distintivi di nobiltà di qualsiasi specie non vengono nè riconosciuti nè accordati dallo Stato „, che fu accolta con 231 palle pel sì contro 84 pel no. Finalmente sulla proposizione di Schuselka si decise di riunire tutti i periodi sinora adottati in un solo paragrafo, che sarà il primo, ed è del tenore seguente:

„In faccia alla legge tutti i cittadini sono eguali. La Costituzione e la legge determinano sotto quali condizioni si acquisti, si eserciti e si perde la cittadinanza austriaca. Il complesso dei cittadini è il popolo. „

„Tutte le prerogative di Stato sono abolite: distintivi di nobiltà di qualsiasi specie non vengono nè riconosciuti nè accordati dallo Stato. „

„I pubblici uffici ed impieghi dello Stato sono egualmente accessibili a tutti i cittadini che vi sono abilitati. „

„Gli esteri sono esclusi dall'entrare negli impieghi civili e nella forza armata del popolo. Le eccezioni a questa regola sono determinate da leggi speciali. „

„Il solo merito personale qualifica a pubbli-

che distinzioni o ricompense; nessuna distinzione è ereditaria. „

„Non si possono accordare titoli d'ufficio in guisa meramente onorifica. „

APPENDICE

LE GRAZIE

CARME DI UGO FOSCOLO.

Riordinato sugli Autografi per cura di F. S. Orlandini. (Firenze coi tipi di F. Lemoulier 1848.)

Questo carme, spirante greca bellezza, ha pure avuto il destino di alcuni capolavori della greca scultura. È stato ritrovato a pezzi ed a poco alla volta, tanto che non si è potuto pienamente gustare. Anche la paziente fatica e il suo giudizio d'un nostro amicissimo non l'abbia tutto riordinato e, quasi diremmo, da capo a fondo ricostruito. Nessuno più di noi può apprezzare il merito di questo lavoro di critica; perchè avremmo nelle mani i frammenti del carme e ci provammo in compagnia di altri a rimetterli insieme, ma per quanta diligenza vi adoperassimo, non potevamo ricavarne un costrutto, e dovemmo stare contenti a quello squarcio che pubblicammo nella Rivista. Molto grazie dunque deve all'Orlandini per questo Grazie l'Italia, la quale afflitta, come è da tante sventure, viene adesso improvvisamente rallegrata da questi versi gentili.

La ragione poetica di questo componimento è chiaramente spiegata dall'autore in un discorso che lo precede. Il Foscolo, come fatto avea nei sepolcri, ha voluto qui dimostrare contro i Romantici che i simboli della greca sapienza potevano ancora molte cose insegnare ai mortali quando fossero adoperati sapientemente. Gli ingegni umili e vani che ingombrano il regno dell'arte hanno fatto apparire sterilità e miseria dove era ricchezza e fecondità. Hanno copiato miseramente, non hanno lungamente ed originalmente imitato. Per imitare a questo modo gli antichi, vi si richiede il genio medesimo che ebber essi nell'inventare, e sentimento profondo del bello, e desiderio vivo perenne di destare negli animi le civili virtù. A chi ben riguarda tutte le favole degli antichi, anche le più strane, appariranno rivestite dai poeti di nobilissima poesia per qualche fine riposto, ed il Foscolo opportunamente riferisce la favola di Sileno, la quale non fu da Virgilio narrata con tanto ornato di poesia se non per esporre la filosofia d'Epicuro e i disordini che le sfrenate passioni non portano seco. Quelli che vollero indistintamente condannare la mitologia adoperata con tanta efficacia dai nostri migliori, ripetendo che il tempo dei simboli era passato e che il vero soltanto dovevasi manifestare dai poeti senza adombrarlo, costoro contraddissero stranamente questa dottrina, ammettendo nella poesia le strane fantasie del barbaro medio evo, e ben meritavano che il Monti gli percuotesse nel suo sermone contro i Romantici. Il Foscolo pure se ne piglia contro questo delirio, e dice che i Silvani e le Diadi che simboleggiano a nostro avviso le semplici ispirazioni della natura, questi numi seguaci dello Grazie e di Venere, traggono spaventati dai nordici spettri.

Oggi le umane Orme temendo e dei poeti il vulgo Che con lira straniera, evocatrice Di fantastiche larve, a se li chiama, Invisibili e muti nelle selve Celansi. (v. 295 e seg. Inno I.)

Non vogliamo qui ripetere quanto fu detto su questa questione, e risuscitare una lite che occupò gli animi dei letterati or sono più di venti anni. Piuttosto vorremmo diffonderci nell'indicare la più cospicua bellezza di questa classica poesia: ma le Grazie medesime ce lo impediscono; in un amplesso d'amore, non sopportano che per noi si disgiungano ora che in compagnia della Venere celeste sorridono in questi versi ai mortali con ineffabile voluttà. Il perchè noi non ne riportiamo neppure un brano fra i belli bellissimi che commenta la dulzice incantevoli della nostra Firenze; ma inviteremo i nostri lettori a leggere tutto il carme divino sul colle di Bellosghardo dove il sublime poeta.

fra le quete ombre di mille Giovinetti c'è presso alle tre Dive L'ora inafzò.

Da quel colle famoso gittando uno sguardo sulla città sottoposta, l'animo ricorre facilmente ai tempi, nei quali il Foscolo contemplava la serena bellezza di questo cielo e i colli coronati di eleganti ville e di oliveti, e desiderava che le sue ossa trovassero alfine riposo all'ombra dei lauri onde s'allegria la fortunata riva dell'Arno. Infelice! Egli andò a morire sopra terra straniera.

Ma noi lasciamo queste considerazioni dolorose per ringraziare a nome degli studiosi il sig. F. S. Orlandini dell'amorosa cura colla quale si è messo a questo difficile lavoro che per soprappiù ha corredato anche di brevi note, parte lasciate dall'autore medesimo, e parte scritte di nuovo con sottile giudizio e con erudizione non oziosa. Raccomandiamo finalmente questo libretto agli studiosi dell'ottima poesia italiana perchè ne facciano, come degli altri versi del Foscolo, la quotidiana loro delizia, conservando così il culto al bello ed al buono. (Dalla Rivista Indipendente.)

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ad istanza del sig. Marco Nicchi uno de' figli e coeredi del fu Giuseppe Nicchi in ordine al di lui testamento aperto e pubblicato in atti dell'Infrascritto Notaio li 22 agosto 1836, in sequela della morte avvenuta li 12 gennaio ultimo della fu Teresa Varianti di lui madre erede usufruttuaria del suddetto Giuseppe Nicchi, si procederà mercoledì 7 corrente, alle ore 10 antimeridiane, nella casa di ultimo domicilio di detta defunta posta in via Vascellari num. 78 per gli atti dell'Infrascritto Notaio, al legale inventario de' beni ereditari tanto del defunto Giuseppe Nicchi, che della fu Teresa Varianti.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1547 del Reg. leg., e giud. Roma 3 febbrajo 1849.

Tommaso Gradassi Not. di Collegio.

Eccomo Trib. Civ. di Roma Secondo Turno.

Ad istanza della signora Rosa Lanzoni Possidente dom. in via della Valle num. 54, rappresentata dal sig. Antonio Piermattei Proc. - Siano citati il sig. Pietro Trincia, dom. in via della Valle num. 54, e tutti coloro che possono avere interesse nel presente giudizio tanto per affissione, che per inserzione in Gazzetta a forma del §. 1626 del vig. Reg. a comparire nella prima udienza, dopo il termine di un mese, ed attesa la vergenza all'impotenza del citato Pietro Trincia marito dell'istante, sentir dichiarare essersi fatto luogo all'assicurazione della dote dell'istante nella quantità residuale di sc. 1000, come da Istamento rogato per gli atti del Bartolomeo Notaio Collegiale il 23 settembre 1826 sopra i mobili ed effetti tutti

dell'anzidetto di lei marito, dei quali mobili ed effetti l'istante ha ritenuto finora, e ritiene il possesso familiare, al quale effetto previa la descrizione giudiziale dei mobili ed effetti anzidetti, rilasciati quei strettamente necessari all'uso dell'istante o della propria famiglia, venga il rimanente di proprietà del marito venduto al pubblico incanto, ed il prezzo venga investito per assicurazione della dote, e dei frutti dotali fino alla concorrenza della somma ritratta, ed intanto venga inibita qualsivoglia innovazione, od atto, che possa praticarsi a danno del possesso familiare dell'istante, del suo diritto a prelevare in natura i mobili strettamente necessari per uso della sua famiglia, ed in spreto della presente istanza sotto pena di nullità, e degli attentati ed altro ec., e sulla premessa cose emanarsi la relativa sentenza, rilasciarsi l'opportuno ordine esecutivo con la condanna degli opposenti nelle spese.

Martorelli Canc.

Oggi 3 febbrajo 1849. Copia del presente atto ho affissa nei soliti luoghi ove sogliono affliggersi gli atti Governativi di questa Città; altra copia ho affissa alla porta dell'Uditorio a forma di Legge; ed altra copia ho consegnata alla domestica del sig. Trincia. Agatone Apolloni C. di Roma.

Illmo sig. Avv. De Sanctis

Nella Causa ec. fra Attilio Ferrari rapp. da Alessandro Bussolini; e Antonio Ellsler R. C. contumace. - Sull'istanza dell'attore onde ottenere il pagamento di sc. 40 funzioni e spese, e perciò si rilasciasse l'ordine esecutivo con la condanna alle spese. Considerato ec. Noi Giuseppe Avv. De Sanctis condanniamo il R. C. al pagamento di sc. 39, importo di funzioni e spese, ed alle spese di giudizio, liquidate in sc. 6 32, oltre ec.

Giudicato a Roma li 15 del 1849. - G. Avv. De Sanctis Assess. affissa li 31 del 1849.

A. Squitieri.

Avviso di vendita giudiziale. - Si fa noto, che nel giorno 5 del futuro marzo, alle ore 10 antimeridiane, nella Cancelleria del Governo di Monte S. Giovanni Provincia di Frosinone, ad istanza di Antonio Perciballi Attore rapp. dal sig. Domenico Biancucci Proc., ed a pregiudizio di Pietro Cervoni dom. in Bauco, si procederà in forza di Sentenza emanata li 3 aprile 1848 dall'Illmo sig. Governatore di Monte S. Giovanni al pubblico incanto per la vendita del soprastato di alberi vitati e fruttiferi, ossia dominio utile sul terreno di coppe 6 proprietà Filonardi in contrada Galoppino nel Territorio di Bauco, e di cinque vani di casa esistenti su la detta proprietà, confinante colla strada, ed altra simile proprietà, salvi altri ec. eseguiti li 3 settembre 1847 dal Cursore Ronci per scudi 23 e baj. 98 e mezzo a forma del verbale di pignoramento trascritto all'Ufficio dell'Ipotecche in Frosinone, e prodotto li 26 ottobre 1847. Il primo prezzo dell'incanto a forma della Perizia fatta dal sig. Giovanni Testa di Frosinone è di sc. 40 e baj. 24 e coll'ammontato di 3 decimi a forma del §. 1322 della Procedura Civile ec. Monte S. Giovanni 30 del 1849. Domenico Antonio Biancucci Proc.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Buoi e Vacche . . . . . N. 241  
Vitelle . . . . . " 55  
Bufalo . . . . . " 7  
Vitelle Bufaline . . . . . " --  
Castrati . . . . . " 21  
Majali . . . . . " 4679

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle . . . . . N. 357  
Castrati . . . . . " 54  
Majali . . . . . " 2925

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI

DESUNTA DALLE ASSEGNE

DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. baj. 52 ±  
Dotti a peso . . . . . " 52 ±  
Vacche . . . . . " 45  
Castrati . . . . . " 40  
Majali . . . . . " 37 ±

BORSA DI ROMA

DEL DI 1 FEBBRAJO 1849.

Napoli . . . . . 83 --  
Livorno . . . . . 15 73  
Firenze . . . . . 15 74  
Venezia . . . . . 15 --  
Milano . . . . . 16 05  
Ancona . . . . . 99 30  
Bologna . . . . . 92 75  
Genova . . . . . 18 90  
Londra . . . . . 493 50  
Parigi . . . . . 19 55  
Marsiglia . . . . . 19 45  
Lione . . . . . -- --  
Augusta . . . . . 48 70  
Vienna . . . . . -- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaio ed interessi dal primo luglio 1848.

Di garanzia di . . . . . Sc. 108 25 St. -- --  
Efficace di . . . . . Sc. 500 -- St. -- --

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento del primo semestre 1849 . . . . . Sc. 68 --